



MUSEI E RELIGIOSITÀ POPOLARE A DOMODOSSOLA E DINTORNI

La chiesa romanica di **Santa Maria Assunta di Montecrestese** venne costruita agli inizi del 1100, probabilmente sui resti di un edificio religioso precedente. Venne ampliata nel secolo XV con l'aggiunta di due navate laterali prive degli archetti ciechi tipici della precedente decorazione romanica. Nella facciata della chiesa tutti i peducci degli archetti sono composti da piccole protomi umane; quelle sparse sui muri della chiesa nuova ed altre andate disperse ci assicurano che con ogni probabilità ne costituiscono, con poche eccezioni, l'intera decorazione. Nel 1690 il vescovo di Novara G.B. Visconti consacrò la chiesa ricostruita. Nel 1702 fu posta la balaustra in marmo. Attorno al 1780 fu realizzato il coro ligneo dietro l'altare maggiore in legno di noce scolpito, con decorazione di putti, attribuibile all'intagliatore valsesiano Giacomo Fantino. Da citare inoltre alcune opere dello scultore ed intagliatore Bartolomeo Zanini Piroia di Vagna, allievo del Lanti. Nella cappella di S. Carlo, divenuta sede della Compagnia del SS. Nome di Gesù, si trovano il coretto in legno di noce intagliato con putti, foglie e frutti ben disegnati.

A Domodossola il **Palazzo Silva** è un raro esempio in Piemonte di casa tardo rinascimentale, anche se pare fosse esistente già nel 1348. Fu proprietà della importante famiglia Silva, uno dei suoi membri Paolo, capitano al servizio del re di Francia Francesco I, aggiunse un corpo di fabbrica a due piani con porte e finestre scolpite. Dopo questo intervento il palazzo divenne la più importante dimora della città. Verso la fine del secolo XVI, Francesca Arconati moglie di un nipote di Paolo terminò i lavori. La casa venne completata da Guglielmo Silva nel 1620 con la costruzione dell'ultimo piano ed uniformando il tutto. Alla morte dell'ultimo dei Silva il palazzo iniziò la sua decadenza. Nel 1882 venne acquistato dalla Fondazione Galletti che lo voleva adibire a sede delle sue collezioni artistiche, e tra quell'anno ed il 1886 venne effettuato il ripristino del palazzo secondo l'aspetto del sec. XVII. Furono eliminate le strutture non congrue, ricomposti soffitti, serramenti, rifatte le vetrate, risistemati gli interni. Dopo il termine dei lavori furono collocate le collezioni. Interventi recenti sono avvenuti nel 1996: il Comune di Domodossola ha effettuato una razionale divisione delle collezioni esistenti ritirando il materiale necessitante di restauro. Oggi al piano terreno del palazzo vi è la Sala d'Armi, segue la saletta di guardia, la cucina, saletta ed andito, salone d'onore, camera da letto, cappella, sacrestia ed ultimo piano.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale. Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali. La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Palazzo San Francesco è stato costruito utilizzando i muri esterni di una chiesa del secolo XIII dedicata a San Francesco. Internamente si possono ammirare le colonne con i capitelli adorni di diversi fregi che sostengono le volte a crociera delle navatelle. Dal 1912 il palazzo ospita la Fondazione Galletti unitamente al Museo di Scienze Naturali, dove sono conservati manufatti abbastanza rari come la diligenza del Sempione, una automobile costruita agli inizi del secolo XX e alcuni cimeli dell'aviatore peruviano Geo Chavez che durante la trasvolata in aereo da Briga (Svizzera) a Domodossola precipitò per il cedimento della struttura alare.

Sacro Monte Calvario di Domodossola

La realizzazione del complesso venne promossa nella seconda metà del XVII secolo dai cappuccini Gioacchino da Cassano e Andrea da Rho. Il percorso devozionale inizia alla periferia di Domodossola e termina sul monte Mattarella, dove sorgeva l'antico Castello; le cappelle in numero di quindici sono dedicate alla Via Crucis. Le opere architettoniche realizzate sino al 1690 sono dell'architetto T. Lazzaro. Ulteriori interventi si devono agli architetti Antonio, Domenico e Pier Maria Perini, quest'ultimo è anche autore di una preziosa mappa del complesso devozionale. Gli scultori operosi per i gruppi statuari sono diversi, tra cui Dionisio Bussola, protostatuario del Duomo di Milano, Giovanni Battista Volpini, Giuseppe Rusnati. Ricordiamo anche gli affreschi barocchi di Giovanni Sampietro e Tarquinio Grassi.